

Serenissima DISCARICA

Rifiuti delle fonderie sepolti sotto il cantiere della nuova autostrada veneta. La denuncia: quelle scorie sono tossiche. E ora indaga la procura antimafia

DI PAOLO TESSADRI

L'odore del metallo fuso di fonderia ammorba ancora l'aria quando tira il vento, sprigionato dai resti delle scorie disseminate lungo le stradine nei campi di granoturco, accanto all'autostrada. A sud di Vicenza, la Valdastico è un lungo biscione di carreggiate che si snoda nella valle. Fino a poche settimane fa era nero, prima che fosse ricoperto da uno spesso strato di fanghiglia biancastra. Le ruspe hanno spianato scarti di lavorazione industriale in mezzo alle coltivazioni, con il cromo che si è riversato nei canali di irrigazione del granoturco. Il sospetto che quel materiale non fosse proprio innocuo era sorto quando il cane del signor Giuseppe, nel giugno scorso, si è fermato a bere in uno dei numerosi canali scavati accanto all'infrastruttura in costruzione. Il cane è morto quasi all'istante, ucciso per una sospetta perforazione dell'intestino. Una fine, scrivono gli esperti, «dovuta all'elevato livello di acidità dell'acqua dei canali, a causa della contaminazione per colpa dei rifiuti di acciaieria».

Gli scarti di fonderia sono infatti molto nocivi: contengono dosi di metallo pesante che si disperdono nei terreni e nella falda acquifera, entrando nella catena alimentare. E ce ne sono centinaia di tonnellate sepolte un metro sotto la superficie autostradale che scorre tra le coltivazioni di un Veneto ancora agricolo. Scorie che potrebbero essere state seminate lungo molti dei 54,3 chilometri della Valdastico Sud, l'arteria che collegherà le province di Vicenza e di Rovigo: un'opera da oltre un miliardo di euro. L'inaugurazione del primo tratto è prevista per maggio, ma al momento i lavori sembrano fermi. Mentre stanno partendo le indagini della magistratura.

Che i cantieri delle grandi opere stradali vengano sfruttati come discariche è

un sospetto che circola da anni: le corsie di asfalto sono tombe che nessuno scoprirebbe. I primi a intuirne le potenzialità sarebbero stati i soliti camorristi casalesi, padroni per anni del mercato dei rifiuti: nei terrapieni si può infilare ogni genere di detrito, lecito o meno. Voci e supposizioni che non avevano mai ricevuto riscontri. Ma adesso per la prima volta le foto di un appassionato di archeologia, Marco Noserini, sembrano dare corpo alle peggiori ipotesi: pozze tinte di giallo dal cromo e scarti di acciaieria sparsi nei campi dove germogliano filari di mais. Le foto sono state scattate nel tratto della Valdastico Sud tra Torri di Quarterolo e di Pojana Maggiore nel Vicentino. Dove Maria Chiara Rodeghiero di Medicina Democratica e l'avvocato Edoardo Bortolotto hanno riscontrato una situazione drammatica: «Di notte arrivano anche trenta camion e scaricano ondate di materiale». Poi di giorno le ruspe lo spianano, preparando la massicciata e disperdendo le sostanze nel terreno.

Le immagini mostrano i mezzi delle imprese del Gruppo Locatelli e della Serenissima Costruzione. La Serenissima fa capo alla società con capitali pubblici, presieduta dal leghista Attilio Schneck, che possiede la concessione della Brescia-Padova, forse l'autostrada con il traffico record d'Italia. Il gruppo Locatelli invece è al centro dell'inchiesta per corruzione che ha fatto finire in cella Franco Cristiani Nicoli, vicepresidente della Regione Lombardia, accusato per una tangente versata dall'amministratore delegato Pierluca Locatelli. L'indagine è stata battezzata "Fiori d'acciaio" proprio perché riguarda le licenze per lo smaltimento dei rifiuti.

Ma nelle intercettazioni si parlava dei cantieri della Bre.Be.Mi, l'autostrada che collegherà Brescia e Milano senza

passare per Bergamo. I pm bresciani, Carla Canaia e Silvia Bonardi, hanno messo sotto sequestro due cantieri per la costruzione del raccordo anulare della Bre.Be.Mi. a Cassano d'Adda (Milano) e Fara Olivana con Sola (Bergamo) perché sotto le carreggiate sarebbero stati accumulati scarti di fonderia. E anche in questo caso viene ipotizzato un ruolo del gruppo Locatelli.

Ma da dove provengono quei camion stracolmi di scorie fotografati nel Vicentino? Quasi tutti sono targati Crotona e Napoli, alcuni hanno le insegne di una ditta trevigiana che è stata coinvolta in traffici di rifiuti ma - recita la denuncia - «seguendo il percorso di un camion, si scopre che la maggior parte proviene da una grossa acciaieria alle porte di Vicenza, la Beltrame spa», una delle più grandi d'Italia. Si sospetta anche che alcuni arrivino direttamente dalla Campania, forse da un vecchio stabilimento chimico. Il via vai di mezzi si lascia alle spalle una coda scura come una colata lavica. E quando piove, l'acqua nerastra cola dai detriti nei campi e nei canali di irrigazione. Le imprese di costruzioni cercano di correre ai ripari e stendono una coperta di tessuto sintetico, ma la posano sopra le scorie e non sotto: una misura più utile a nascondere che a contenere il percolato.

Il manto ferroso viene usato in molti tratti al posto della ghiaia. Sono grossi pezzi di scarto provenienti dalla fusione dei rottami: a volte sono larghi più di un metro e nel magma solidificato si distinguono scatole meccaniche, contenitori, pezzi di ingranaggi di tutte le fogge. Spesso dentro i grossi sassi neri bucherellati, che ricordano sinistre pietre lunari, sono incastonate parti intere di ferro, scampate al calore dell'altoforno.

Noserini ha fatto analizzare i detriti. Il laboratorio ha confermato che si tratta di scarti di fonderia: «Contengono me-

talli pesanti e sostanze chimiche (nitrati, fluoruri, solfati, cloruri, bario, berillo, amianto, piombo, nichel) in notevole concentrazione», si legge nella denuncia presentata da Medicina Democratica, dall'Associazione italiani esposti amianto e da Marco Noserini. Si sono rivolti prima ai magistrati bresciani, sottolineando i legami con lo scandalo della Bre.be.mi. Ma la procura lombarda ha passato il fascicolo alla Direzione distrettuale antimafia di Venezia dove il pm Rita Ugolini vuole capire chi ha gestito il traffico di camion e ricostruire l'esatta provenienza di tutti i rifiuti. Con il sospetto che quei cantieri nascondano la Gomorra del Nord-Est. ■

COINVOLTA ANCHE L'AZIENDA AL CENTRO DELL'INCHIESTA SU TANGENTI E RIFIUTI CHE HA TRAVOLTO IL VICE DI FORMIGONI



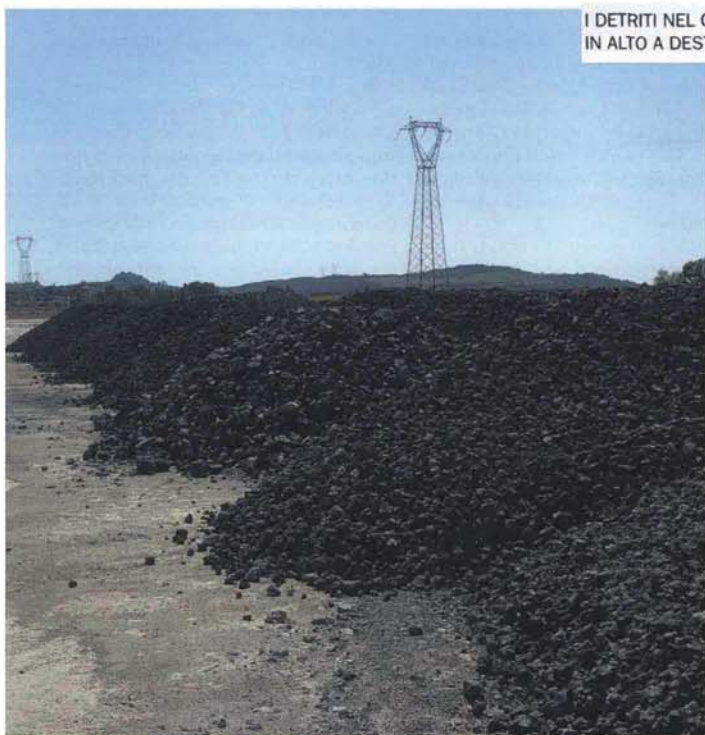
www.ecostampa.it

Un fiume nero tra il granturco



Lo strato nero di detriti usati nel cantiere della Valdastico Sud. A destra: uno dei canali di irrigazione accanto al manto di scorie

I DETRITI NEL CANTIERE DELLA VALDASTICO SUD.
IN ALTO A DESTRA: PIERLUCA LOCATELLI



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

071740

L'inchiesta Indaga la Dda di Venezia, nel mirino anche Serenissima costruzioni

Rifiuti tossici in autostrada inchiesta sulla Valdastico Sud

Lavori veneti, ma i camion venivano dal Meridione

VICENZA - Le scavatrici sono immobili nel paesaggio quasi irreale della campagna vicentina lungo il biscione formato dai cantieri della Valdastico Sud. I lavori della bretella autostradale lunga 54,3 chilometri che dovrà collegare l'area tra la A4 e la A31 in Provincia di Vicenza fino alla statale Transpolesana in Provincia di Rovigo sono fermi da fine novembre per la pausa invernale e dovrebbero riprendere a fine gennaio. Dovrebbero. Perché nei giorni scorsi la procura distrettuale antimafia di Venezia ha deciso di aprire un fascicolo per fare chiarezza sull'eventuale coinvolgimento di alcune aziende nel traffico di rifiuti tossici.

Lo svela un'inchiesta del settimanale *l'Espresso* in edicola questa mattina. Per realizzare il sedime stradale della nuova autostrada la Serenissima Costruzione e il gruppo Locatelli avrebbero utilizzato anche alcune migliaia di tonnellate di rifiuti tossici provenienti da una grossa acciaieria alle porte di Vicenza, la Beltrame

Spa, con camion con targhe del sud Italia. E' per questo che la procura bresciana che già indagava sul seppellimento di rifiuti potenzialmente pericolosi sulla tratta della Milano Brescia ha deciso di avvertire i colleghi dell'antimafia veneziana consegnando il fascicolo alla pm Rita Ugolini. La presenza di tre ditte trevigiane che si avvalgono di camion provenienti dal Sud Italia ha infatti immediatamente messo i magistrati sulla pista delle possibili infiltrazioni mafiose sui lavori della Valdastico. Non solo. Il gruppo Locatelli è già stato indagato dalla procura di Brescia per il giro di tangenti che ha portato alle dimissioni del vicepresidente

della Regione Lombardia Franco Cristiani Nicoli, mentre la Serenissima Costruzione fa capo alla società con capitali pubblici che possiede la concessione della Brescia Padova e che è quindi presieduta dal leghista Attilio Schneck. «La società ha un Cda indipendente e un suo direttore generale. Aspettiamo la magistratura

ma io non so assolutamente nulla», spiega il presidente della Provincia di Vicenza.

Anche se l'inchiesta nasce da un'esposto presentato quest'estate dall'associazione Medicina democratica e dall'Aiea (associazione italiana esposti amianto) alla procura di Brescia, già a primavera l'Arpav di Vicenza aveva riscontrato alcune irregolarità in diversi lotti - la Valdastico è divisa in 17 tronconi appaltati a ditte diverse - e le aveva segnalate alla magistratura competente. E anche se il tribunale non si è ancora pronunciato, l'esposto dell'Arpav vicentino è stato sufficiente per far radiare dall'albo dei trasportatori di rifiuti tre ditte trevigiane che

avrebbero scaricato materiale non trattato e potenzialmente pericoloso.

Quest'estate però i presunti rifiuti pericolosi della Valdastico Sud avrebbero fatto la loro prima vittima: un cane che ha bevuto da una pozza non lontana da un cantiere ed è morto quasi subito per una perfo-

razione all'intestino dovuta all'elevata acidità dell'acqua dei canali. In seguito alla morte del cane, un residente di Albettona - una delle località per cui passerà la Valdastico Sud - ha deciso di fotografare il traffico sospetto di camion e ha immortalato con alcuni scatti i mezzi della Serenissima Costruzione e del gruppo Locatelli mentre spianano scarti di lavorazione industriale in mezzo ai campi. Le analisi poi sono state commissionate dall'avvocato vicentino Edoardo Bortolotto che ha redatto l'esposto per la procura di Brescia. «Nell'esposto abbiamo allegato tutto il materiale fotografico in cui si vedono i mezzi che spalmano il materiale sul manto stradale», aggiunge Bortolotto. Un'attività pericolosa non solo per la salute umana, ma anche perché il materiale usato sarebbe meno resistente di quello previsto dai protocolli e quindi può provocare buchi improvvisi sul manto stradale a cui poi le aziende pubbliche dovranno porre rimedio con nuove e costose asfaltature.

**Roberta Polese
Alessio Antonini**

VENEZIA Le ruspe spianano scarti industriali per preparare la massicciata, disperdendo veleni nei canali di irrigazione

Rifiuti tossici sotto la Valdastico sud, indaga l'Antimafia

VENEZIA - Rifiuti tossici delle fonderie sepolti sotto il cantiere della nuova autostrada Valdastico sud, sui quali indaga la Procura antimafia di Venezia. L'ombra del sospetto sui rischi per la salute delle scorie che sarebbero state seminate lungo molti dei 54,3 chilometri dell'arteria che collegherà le province di Vicenza e Rovigo - un'opera da oltre 1 miliardo di euro, il cui primo tratto sarà inaugurato a maggio - è venuta quando il cane di un abitante, della provincia di Vicenza, che si era fermato a bere in uno dei canali accanto all'infrastruttura in

costruzione, è morto quasi all'istante. Le ruspe che hanno spianato scarti industriali, soprattutto acciaierie, in mezzo al granoturco avrebbero riversato cromo nei canali di irrigazione. Perché mentre di notte «anche trenta camion scaricano ondate di materiale», come denuncia Medicina Democratica, di giorno le ruspe lo spianano, preparando la massicciata e disperdendo le sostanze nel terreno. L'indagine dell'Antimafia è al centro di un servizio del settimanale l'Espresso oggi in edicola. Il quale scrive di centinaia di tonnellate di scorie sepolte sotto la superficie autostradale.

Le immagini a corredo del servizio, per l'Espresso mostrano i mezzi delle imprese del Gruppo Locatelli (al centro di un'inchiesta per corruzione che ha fatto finire in cella il vicepresidente della Regione Lombardia) e della Serenissima Costruzioni, che fa capo alla società con capitali pubblici che possiede la concessione dell'Autostrada Brescia-Padova. Quasi tutti i camion, con targhe del sud, hanno le insegne di una ditta trevigiana coinvolta in un traffico di rifiuti e provengono, secondo la denuncia presentata in Procura, dalla Beltrame, una grossa acciaieria alle porte di Vicenza.



LA MAXI INCHIESTA Sotto il manto della nuova autostrada

Valdastico: "Ci sono rifiuti tossici"

ROVIGO - Una notizia che scoppia come una bomba, sul futuro della Valdastico Sud, la grande arteria autostradale che dovrà unire le province di Rovigo e Vicenza. Una colossale opera pubblica, costata qualcosa come un miliardo di euro e la cui inaugurazione del primo tratto dovrebbe tenersi il prossimo maggio. A quanto si apprende, infatti, la procura antimafia di Venezia starebbe indagando su centinaia di tonnellate di rifiuti tossici che sarebbero finiti sotto l'asfalto della

nuova autostrada, a circa un metro di profondità. Già un mese fa, comunque, pare che un comitato cittadino, assieme al gruppo di Medicina democratica, avesse lanciato l'allerta, segnalando che, forse, qualche cosa, in quei cantieri, non stava andando per il verso giusto. Un appassionato di archeologia, in particolare, aveva scattato alcune foto di pozze d'acqua, nelle quali sarebbero - chiaramente secondo questa versione - ben visibili tracce di cromo. E

sempre una pozza d'acqua sarebbe al centro di un episodio che pare avere dato l'impulso decisivo all'indagine. Il cane di una persona si sarebbe abbeverato proprio a una pozzanghera, rimanendo letteralmente stecchito nel giro di pochi istanti. Le successive analisi avrebbero fornito nuovi elementi alle indagini. Questo accadeva a giugno. Pare che gli esami abbiano riscontrato, sul corpo della sfortunata bestiola, la perforazione dell'intestino. Tutta colpa, secondo questa im-

postazione, degli elevati livelli di acidità dell'acqua, che sarebbe stata contaminata da rifiuti provenienti dagli scarti di lavorazione di fonderie. Come detto, le indagini sono state prese in mano dalla procura antimafia di Venezia. Segno che gli inquirenti, allo stato, prendono la vicenda molto, molto sul serio. Compito degli accertamenti, ora, sarà chiarire da dove vengano quei materiali, secondo questa impostazione tossici, e quali siano le aziende che li hanno trasportati e conferiti.

www.ecostampa.it



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

071740